La tragedia al molo di Bandar Mashour, nell'Iran

PETROLIERA ITALIANA ESPLODE: 50 MORTI?

Si tratta della « Luisa », di proprietà della Cosarma di Palermo - Feriti gravemente 20 operai

Nostro servizio

TEHERAN, 5

E' esplosa nel golfo Persico la *Luisa*, una delle migliori petroliere della flotta mercantile italiana. Nessuna notizia che possa far sperare nella salvezza dei cinquanta che si trovavano a bordo, tra operai e membri dell'equipaggio. Anche numerosi scaricatori, al lavoro sul molo numero uno di Bandar Mashour, al quale era attraccata l'unità italiana, sono rimasti orribilmente ustionati.

La *Luisa*, secondo il registro dei *Lloyds* di Londra, era di proprietà della compagnia *Cosarma* di Palermo. Costruita tre anni or sono dall'*Ansaldo* di Monfalcone, aveva uno scafo lungo duecento e largo ventisei metri e stazzava ventimila e 747 tonnellate. Elegante e imponente come poche altre petroliere, grazie a due turbine a vapore era in grado di sviluppare una discreta velocità di crociera, anche a pieno carico. Al momento della partenza da Palermo aveva a bordo 41 uomini.

Comandante era Lazzaro Parodi (38 anni, di Varazze).

Ecco i nomi degli altri uomini dell'equipaggio: primo ufficiale Aniello Carderopoli (41 anni, di Meta di Sorrento); secondo ufficiale Angelo Penzo (54 anni, di Venezia); secondo ufficiale Giorgio Portoghese (35 anni, di Alessandria della Rocca); allievo Leonardo Barballo (20 anni, di Giarre); Radio telegrafista Empedocle Lo Giudice (42 anni, di Porto Empedocle); radiotelegrafista Marcello Albertani (39 anni, di Riva del Garda); primo macchinista Sergio Mauro (31 anni, di Ravenna); secondo macchinista Mariano Astarita (33 anni, di Napoli); terzo macchinista Giuseppe Predonzan (52 anni, di Venezia); allievo Raffaele Mitramo (27 anni, di Gaeta); tanchista Vincenzo Giammanco (40 anni, di Palermo); nostromo Erasmo D'Agnese (50 anni, di Gaeta); Raffaele Carofiglio (34 anni, di Bari).

Salvatore Carta (33 anni, di Trapani), Leonardo Pettinato (42 anni, di Trapani), Leone Scarpa (36 anni, di Palestrina), Michele Marchetta (48 anni, di Mola di Bari), Salvatore Cricchio (27 anni, di Palermo), Angelo La Mattina (38 anni, di Palermo), Francesco Lo Bello (28 anni, di Isola delle Femmine - Palermo), Tullio Mascioli (37 anni, di Porto S. Stefano), Francesco Adriani (19 anni, di Molfetta), Nicola Cavaloro (19 anni, di Palermo), Oscar Fiorini (34 anni, di Venezia), Mauro Allegretta (trentadue anni, di Molfetta), Donato Gargante (28 anni, di Monopoli), Sebastiano Caltabianco (59 anni, di Riposto - Catania), Giampietro Poletto (24 anni, di Dolo), Ignazio Vassallo (49 anni, di Palermo), Giuseppe Occhiofino (57 anni, di Bari), Carlo Carrozza (34 anni, di Palermo), Domenico Spadavecchia (45 anni, di Molfetta), Pietro Undiemi (43 anni, di Palermo), Salvatore Noto (55 anni, di Palermo), Giuseppe Migliorino (40 anni, di Scilla), Domenico Maisano (30 anni, di Milazzo), Ivo Noretto (29 anni, di Portofino), Nicolò Gastoni (33 anni, di Palermo), Aniello Calise (41 anni, di Forio d'Ischia), Gennaro Ciavarolo (cinquantaquattro anni, di Torre del Greco).

Anche se non c'è ancora nessun bilancio ufficiale per quanto riguarda il numero delle vittime, quella di Bandar Mashour appare una delle maggiori sciagure di tutta la storia della marina mercantile mondiale.

La *Luisa* aveva incominciato le operazioni di carico di petrolio questa mattina presto. Tutto è proceduto regolarmente fino al primo pomeriggio: improvvisamente si è verificata l'esplosione, le fiamme si sono propagate all'infiammabilissimo carico e nuovi scoppi si sono avuti lungo tutto lo scafo della gigantesca nave.

La marcia delle fiamme è stata rapidissima: la *Luisa* si è spaccata in decine di frammenti, che sono stati proiettati in mezzo al porto, trasformandosi in vere e proprie isole di fuoco. Le fiamme hanno divampato per tutto il pomeriggio. Quando si sono spente, la maggior parte dei resti è affondata. Continuava ancora, a tarda notte, l'incendio dello scafo.

L'intera guarnigione militare della città e tutti gli scaricatori in un primo momento, erano accorsi per tentare di spegnere l'incendio o per lo meno di trarre in salvo qualcuno, ma tutto è risultato inutile.

Si è lottato drammaticamente, allora, per impedire che lo incendio raggiungesse i serbatoi del porto, dove sono contenuti milioni e milioni di barili di petrolio. E' stata eretta una vera e propria barriera di sabbia tra le strutture del molo, ormai divorate dalle fiamme e la terraferma.

Abdel Kherras

Antimafia al lavoro

Sette omicidi in cerca d'autore

Esponenti della Regione e del Comune di Palermo ossequiano il « boss » Paolino Bontà

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Sette mafiosi, morti ammazzati durante l'estate calda del 1963, sono in questo momento il pomo della discordia tra la Procura della Repubblica e la sezione istruttoria di Palermo.

Com'è nata questa discordia è presto detto. La procura ha chiesto il rinvio a giudizio di 21 mafiosi, parte dei quali responsabile diretta di quella terribile sequela di omicidi, di attentati e di stragi che per sei mesi fecero di Palermo la Chicago degli anni trenta; la sezione istruttoria ha confermato quasi tutto (e prima di ogni cosa le pesanti chiamate di correo nei confronti di una intera classe dirigente dc palesemente in collusione con i mafiosi), tranne un piccolo particolare: il numero degli omicidi da contestare agli imputati, che da diciannove cala a dodici.

E gli altri sette? Perduti per la strada, non addebitati in somma ad alcuno dei 121 rinviati a giudizio. Mancheranno, può darsi, prove sufficienti; e può darsi anche che questi sette delitti, che pure sono palesemente connessi alla catena culminata nella strage di Ciaculli (quattro carabinieri, due soldati, un agente di PS dilaniati dall'esplosione di una « Giulietta bomba »), siano destinati a restare impuniti. Ma ad ogni buon conto il sostituto procuratore Dell'Aira ha immediatamente fatto ricorso contro le decisioni del giudice istruttore per tentare di impedire che sulla morte di sette mafiosi venga passato un definitivo colpo di spugna.

Malgrado i 7 omicidi in cerca d'autore, questo non è un episodio tra i più significativi; basta scorrere le duecentoventi pagine della sentenza del dottor Terranova per rendersi conto che il giudice istruttore non ha certo usato il guanto di velluto nei confronti dei protettori della mafia: per esempio, ha ricordato come rappresentanti del comune di Palermo e della Regione rendessero pubblici onori a « don » Paolino Bontà, e come il gangster La Barbera avesse libero accesso nell'ufficio del sindaco d.c. di Palermo, Lima.

Certo, anche in questa sentenza — che pure per franchezza è un modello difficilmente imitato — ci scappano un bel po' di proscioglimenti, ma almeno qualcosa di concreto, e di molto grave, resta. State sicuri che invece i due commissari dell'*antimafia* (il comunista Assennato ed il democristiano Elkan) non troveranno nient'altro del genere nel corso della loro inchiesta. Non troveranno nell'incartamento processuale sull'assassinio del compagno Rizzotto: non lo troveranno nelle carte della istruttoria per l'assassinio del compagno Miraglia; non lo troveranno — salvo che negli atti del primo processo — nella voluminosa pratica intestata ai mafiosi accusati di avere trucidato il compagno Salvatore Carnevale, che sono definitivamente veri e non più punibili.

Miraglia era il segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, nel '47, quando fu ucciso. Tre persone confessarono e vennero incriminate, ma poi assolte perché ritrattarono affermando che le confessioni erano state loro estorte con la tortura. Ma siccome i « torturatori » furono a loro volta assolti per non aver commesso il fatto... Allora?

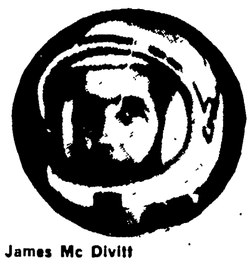
Allora resta solo una illuminante circostanza: il sospettato esecutore del delitto, che era uno spiantato prima del massacro di Miraglia, subito dopo è diventato uno dei più grossi appaltatori edili di tutta la provincia di Agrigento.

L'anno dopo fu la volta di Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone. Un bambino denunziò in delirio di aver visto uccidere Rizzotto; il dr. Navarra, medico della « bonomiana » e capomafia del paese (poi ucciso da Liggio) gli fece un'iniezione « per calmarlo » e dopo poche ore il bambino era morto. In seguito anche due pastori si dichiararono testimoni del delitto indicando persino la foiba nella quale era stato gettato il corpo di Rizzotto. Ma Liggio fu assolto perché... la giustizia non può pagare le spese per la ricognizione della grotta.

G. Frasca Polara

Una sveglia (comandata da terra) nel casco dei « gemelli »

Dove cadranno?



James Mc Divitt

Edward White

841 navi pronte in tre oceani

Probabile rientro nei pressi dell'Egitto? — La portaerei « Wasp » attende a 380 miglia dalle Bermude — Più ossigeno nella cabina per un difetto della pressurizzazione

Le « riserve » dei due astronauti attualmente nello spazio — Bormann e Lovell (a destra) — fotografati sorridenti con i « titolari » prima che questi venissero lanciati

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 5.

Forse McDivitt e White tenteranno di battere il record di Bykowsky, e rimarranno in orbita un giorno in più. Lo ha detto Kraft, il capo del programma Gemini. Ha aggiunto però che lo ritiene improbabile e che la decisione sarà presa all'ultimo momento.

Alle 22,43, intanto, i cosmonauti hanno iniziato la trentaseiesima orbita.

Allo interno della navicella si è esaurita la euforia spaziale e sembra tornato l'ordine. Aumentati i periodi di riposo, i due astronauti hanno dormito a turno sino a 5 ore e mezzo, invece delle quattro ore di norma. Loquacità ridotta: le conversazioni tra la Gemini e le stazioni a terra sono state contenute al minimo. Alle 6 di stamane il centro di controllo di Houston ha interrotto intenzionalmente ogni contatto con gli astronauti per 90 minuti.

Alla ventiseiesima orbita un po' di notizie varie: la base da terra ha trasmesso i risultati degli incontri di « baseball » ai quali hanno partecipato Mike Mc Divitt e Eddie White, i figli degli astronauti. Ha risposto il comandante: « Ora White dorme, glielo dirò quando si sveglia » « Digli anche che sua moglie ha ricevuto i fiori. Si è dimenticata di dirglielo quando gli ha parlato ieri » — ha aggiunto lo speaker della base.

A proposito del sonno è stata prevista anche l'eventualità che gli astronauti possano addormentarsi contemporaneamente per la stanchezza. All'interno dei caschi di White e Mc Divitt sono state collocate delle sveglie.

Un difetto manifestatosi nel sistema di pressurizzazione ha avuto qualche riflesso sul volo. Nella capsula viene immesso più ossigeno del previsto, il 25% in più della norma. Gli astronauti dispongono così di una riserva d'ossigeno, compresa tra le cinque e le dieci ore, in aggiunta al quantitativo necessario per il periodo dell'esperimento. Ciò porta a un notevole bruciore agli occhi e ad una forte secchezza alla gola, per cui il medico ha invitato i due a « bere più di quanto non abbiano voglia ». A ciò si aggiungono alcuni disturbi muscolari, dovuti al poco spazio disponibile.

I telecontrolli elettronici sullo stato fisico e psicologico degli astronauti sono stati ancor più rigorosi. Con questo esperimento gli americani, infatti, intendono compiere un grande balzo in avanti rispetto al loro precedente record, detenuto da Cooper con 20 orbite. Rispetto a Cooper il tempo di permanenza nello spazio di White e Mc Divitt sarà triplicato quando l'esperimento della Gemini verrà portato a compimento.

La condizione degli astronauti quindi è al centro della attenzione degli scienziati che seguono il volo. Anche perchè il programma di rilevazioni scientifiche di altra natura è stato notevolmente ridotto dal fatto che la Gemini non potrà più modificare orbita o compiere manovre che implichino un ulteriore sensibile consumo di carburante.

La durata del volo prevista (circa 98 ore), pur mantenendosi al di sotto del record del sovietico Bikovski, viene ritenuto un traguardo ragguardevole, anche tenendo conto dello scarso « comfort » della Gemini rispetto alle grosse Voskod dell'URSS.

Sotto il profilo scientifico non può essere considerata positivamente ogni « scappata » degli astronauti che non sia prevista nel programma o non corrisponda ad una scelta calcolata. Questo riguarda anche la riluttanza manifestata da White a metter fine al suo volo extra capsula. « I sistemi dell'organismo — ha osservato il dr. Charles Berry, medico capo del progetto Gemini — si adeguano ottimamente al piacere dell'imponderabilità, ma al rientro nell'atmosfera vengono sottoposti a pressioni improvvise e violente che vanno fino a otto volte la pressione della gravità normale e allora cominciano i disturbi ».

Comunque, anche prima di essere in grado di perfezionare sensibilmente le condizioni di volo all'interno della capsula gli americani sarebbero decisi a tentare un volo di sette giorni nell'agosto prossimo.

L'oggetto cosmico « dalle grandi braccia » avvistato da McDivitt sarebbe il satellite americano Pegaso II. Ma il pilota aveva ritenuto che l'oggetto si trovasse a 16 chilometri, mentre da terra si è calcolato che sia passato a 1.900 chilometri: una distanza troppo grande per vederlo a occhio nudo; ma è possibile che, nelle condizioni cosmiche, si sia creata una speciale condizione di luminosità che abbia fatto apparire l'immagine assai più vicina. Il razzo vettore Titan, intanto, si è disintegrato, rientrando nell'atmosfera.

Intanto la NASA ha precisato che le unità della Marina militare e della flotta mercantile statunitense, sparse in tutti i mari in appoggio del volo Gemini, sono 841.

La distribuzione delle navi è la seguente: 268 si trovano nell'Atlantico, 530 nel Pacifico, e 43 nell'oceano Indiano. Ogni unità può essere raggiunta per radio in qualsiasi momento e impegnata ad assicurare il felice rientro della Gemini, nel caso di ricaduta in una zona diversa dal previsto. Se il programma sarà rispettato il recupero avverrà alle 18,11 ora italiana di lunedì prossimo, dalla portaerei « Wasp » a 380 miglia dalle Bermude. Se i piloti — comunica la NASA — si avvedessero di cadere sulla terraferma — potrebbero lanciarsi col paracadute. Fin dalla quarantaquattresima orbita Mc Divitt azionerà alcuni razzi per portarsi su un'orbita preparatoria al rientro..

In serata si è diffusa la voce che il ritorno della navicella possa avvenire in una zona prossima ai confini egiziani e che il ministero degli esteri della RAU è stato avvertito di questa eventualità.

Samuel Evergood

Dopo gli scandali dell'INPS

Il ministero della Sanità chiede il controllo diretto sugli enti assistenziali

Un comunicato della commissione che propose di disdire le convenzioni con 85 istituti per tbc - La sorte dei fascicoli

Una cauta messa a punto — che sostanzialmente conferma le notizie che il nostro giornale ha fornito nel corso di questi giorni sulle vicende dell'INPS collegate allo scandalo dei bimbi tubercolotici dati in appalto — è stata fatta ieri dalla Commissione consultiva per l'esame dei maggiori problemi attinenti alla gestione sanatoriale dell'ente. In un comunicato essa sottolinea che ben 85 sono i provvedimenti di disdetta che l'INPS ha dovuto adottare nei confronti di istituti con i quali l'ente aveva delle convenzioni per la assistenza di pazienti affetti da malattie polmonari. I casi che essa aveva preso in esame erano 174 e le disdette si erano rese necessarie nell'adozione dei criteri che la commissione stessa aveva fissato per il proprio lavoro di cernita: a) cessazione dei rapporti con le case di cura private alla cui gestione figurassero direttamente o indirettamente interessate persone in qualche modo vincolate all'INPS; b) cessazione dei rapporti con le case di cura private il cui livello fosse non completamente soddisfacente alle peculiari esigenze assistenziali.

Chiamando implicitamente in causa anche il ministero della Sanità, la commissione così prosegue: « E' comunque da tener presente che tutte le case di cura con le quali erano state a suo tempo stipulate convenzioni erano in possesso di regolari autorizzazioni all'esercizio, rilasciate dai competenti organi ».

Diremo più avanti quali siano le reazioni registratesi appunto sul fronte del ministero della Sanità. Intanto due contestazioni al documento della commissione (che non si sa da chi sia stato materialmente redatto e che comunque non pare sia stato sottoposto all'approvazione di tutti i commissari, tra i quali figurano anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali).

Innanzitutto in esso è detto che le convenzioni ebbero origine dalla necessità di integrare la capacità ricettiva dei sanatori in gestione diretta (circa ventiduemila posti letto) rispetto al numero di assistiti (circa 40.000); ma non è spiegato come mai ci fosse tanta sproporzione fra i posti liberi (moltissimi) negli istituti in gestione diretta dell'ente e quelli (pochissimi) negli istituti convenzionati.

Inoltre si afferma che « non risponde al vero che la commissione abbia rassegnato il mandato di fronte a pressioni di qualsiasi natura », mentre « i numerosi interventi, ovviamente verificatisi, non hanno minimamente influito sulle decisioni della commissione » la quale « continuerà regolarmente i suoi lavori per il perseguimento delle finalità per le quali il consiglio di amministrazione ha ritenuto di istituirla ». Non si spiega, purtroppo, quale sorte sia toccata ai voluminosi fascicoli contenenti le gravi conclusioni cui essa è pervenuta più d'un anno fa. Solo lo scandalo Aliotta ha consentito all'opinione pubblica di venire a conoscenza del commercio che — all'ombra dell'INPS — si faceva dell'assistenza ai bambini ammalati di tbc.

Ieri, intanto, presso il ministero della Sanità si sono riuniti i direttori generali sanitari degli enti mutualistici, convocati dal ministro Mariotti. Non si conosce il tenore dei singoli interventi; solo attraverso un comunicato ufficiale si fa rilevare che i convenuti hanno ribadito che la legge istitutiva del ministero gli dà poteri di controllo per gli aspetti sanitari sugli enti previdenziali e assistenziali per i quali la vigilanza spetta al ministero del Lavoro. In sostanza il ministero della Sanità intende arrivare ad un intervento « attivo e sistematico » — non solo mediante ispezioni e inchieste — sugli enti mutualistici, « con un controllo di legittimità e con un controllo di merito sul piano sanitario per quanto riguarda la convenienza e l'opportunità degli atti compiuti dagli enti ». Esso intende « svolgere la sua azione nei riguardi degli enti mutualistici e assistenziali con una partecipazione agli atti di controllo del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale » e con una « vigilanza tramite i propri rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione ed ai comitati esecutivi ».

Infine da segnalare che l'Unione per la lotta alla tubercolosi, riaffermando che l'assistenza antitubercolare venga riveduta a fondo e regolamentata da nuove leggi, sottolinea la necessità che più largo posto sia riservato ai rappresentanti dei lavoratori negli enti assistenziali.

Interrogazione comunista sullo scandalo dell'INPS

Il gruppo parlamentare comunista di Montecitorio ha presentato al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale un interrogazione firmata dalla vice presidente della Camera compagna Marisa Cinciari Rodano e da altri deputati, sugli scandalosi fatti dell'INPS. Gli interroganti chiedono al ministro di sapere:

a) per quali motivi l'INPS si è sottratta alla assistenza diretta ai bambini tubercolotici e ha consentito incredibili scandalose speculazioni ai danni dei bambini ammalati e dei fondi del l'INPS;

b) se rispondono a verità le notizie ampiamente diffuse dalla stampa su operazioni illecite di acquisto e vendita di aree edificabili;

c) quali sono i veri motivi che hanno indotto l'INPS ad acquistare terreni in Sardegna;

d) se il ministro in relazione alla gravità dei fatti denunziati ha adottato adeguati urgenti provvedimenti.

Saragat alla festa dei Carabinieri

Il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri sera alle celebrazioni del 151. anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri che hanno avuto luogo nel cortile della caserma della Legione allievi carabinieri, in via Legnano, con la tradizionale esibizione ginnico-sportiva.

Al processo della Sanità

Il P. M. attacca i « borsisti »

Le borse di studio sarebbero state distribuite con criteri del tutto personali da parte del prof. Marotta - « Caro Mimì » e la borsa arriva

Con un attacco ai titolari di borse di studio, il pubblico ministero Renato Ricciardi ha proseguito ieri la requisitoria nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Le borse, ad avviso del pubblico ministero, vennero concesse con criteri del tutto personali dal professor Domenico Marotta, fondatore dell'Istituto.

Il dottor Ricciardi ha notato che le borse furono concesse per fini quasi sempre diversi da quelli indicati nel titolo della borsa stessa. Ciò avvenne in particolare per le borse a Maria Pesso, a Viviana Lodato, all'architetto Camillo Puglisi Allegra. Anche il dottor Mario Flammia si sarebbe dedicato a studi del tutto personali, invece che frequentare il laboratorio di virologia dell'Istituto, come era obbligato dalla finalità della borsa. Adalberta e Faustina Alberti non avrebbe addirittura frequentato l'Istituto.

Il dottor Antonio De Lisi, oltre che non farsi mai vedere all'Istituto, avrebbe passato le sue giornate al ministero della Sanità, come segretario dell'allora ministro Salvatore Giardina, democristiano. Il pubblico ministero però non ha ricordato che il prof. Marotta concesse la borsa a De Lisi dopo aver ricevuto dal ministro una lettera di questo tenore: « Caro Mimì, ti presento il dottor Antonio De Lisi, cui *vorresti* concedere una borsa ». La borsa fu assegnata pochi giorni dopo la lettera del ministro e su indicazione di Giardina venne rinnovata per diversi anni.

Anche i professori Lino Businco, Flamivio Fidanza, Giuseppe Alberti e Domenico Maccaggi ebbero contributi dall'Istituto di Sanità. Il pubblico ministero non li ha risparmiati: « Businco ricevette dall'Istituto vari contributi per viaggi all'estero e fu tanto preciso da presentare anche le note spese. Marotta pagò sempre, come un vero cavaliere antico: solo che non pagò con i soldi propri, ma con quelli dell'Istituto. Il che è grave, tenuto conto del fatto che Businco andava all'estero per seguire convegni scientifici che non avevano nulla a che vedere con l'Istituto di Sanità. Domenico Macaggi ricevette a sua volta notevoli somme, ma non entrò mai nell'Istituto, tanto è vero che in una lettera a Marotta esprime il desiderio di venire a Roma per visitare i locali della Sanità ».

Il pubblico ministero proseguirà la requisitoria martedì.

a. b.

L'Alitalia prova l'atterraggio « ogni tempo »

L'Alitalia eseguirà all'aeroporto *Leonardo da Vinci*, con la partecipazione delle autorità aeronautiche e della stampa alcuni voli dimostrativi del sistema di atterraggio *ogni-tempo Lear-Siegler Sud Aviation*.

L'Alitalia, prima compagnia aerea a dotare di tale sistema i *Caravelle* della sua flotta, ne prevede l'impiego operativo dalla prossima stagione invernale, sugli aeroporti muniti delle necessarie attrezzature tecniche. Per quanto il sistema *Lear-Sud* consenta il completo atterraggio automatico, con minimi di visibilità ridotti teoricamente a zero, la compagnia aerea italiana prevede di usare questo sistema come ulteriore ausilio alle procedure di sicurezza.

IERI

OGGI

DOMANI

Missione di pace

RIO DE JANEIRO — *La polizia di Belo Horizonte, capitale dello stato brasiliano di Minas Gerais, ha arrestato, come sovversivo, un barbuto boliviano che arringava la folla per le strade predicando la pace mondiale. Afferma di essere stato inviato in missione speciale dalla Luna sulla Terra nel tentativo di salvare la pace nel mondo. Il « predicatore della pace » in un primo tempo ha dichiarato di chiamarsi Gustavo Scotland Yard.*

Il cuore fuori posto

CITTA DEL MESSICO — *Secondo un rapporto pervenuto alle autorità sanitarie di Città del Messico, dallo stato del Yucatan, nella città di Merida è stata operata una bambina nata con il cuore al di fuori della cavità toracica. Secondo lo stesso rapporto lo intervento chirurgico per riportare la bambina alla normalità è stato eseguito dal dottor Luis Alberto Navarrete, nell'ospedale di Opuran, a Merida.*

Fotografo professionista

LIMA (Ohio) — *Un ragazzo di 14 anni è annegato ieri nelle acque di un fiume. Il padre, un fotografo professionista, prendeva intanto fotografie dell'incidente. Il fotografo, David Wilson del Lima News, è stato quando qualcuno della folla gli ha detto che il ragazzo annegato era il figlio Dewey.*

Casa moderna

MINDEN (Germania) — *Una ragazza di 18 anni ha dato fuoco alla casa dei suoi genitori. Ha spiegato alla polizia che era stufa del fatto che il padre si rifiutasse di renderla più moderna. Ha aggiunto di sperare di avere ora, con l'aiuto dei fiammiferi, contributo all'ammodernamento della casa. Il suo contributo si è risolto in un danno di 100 mila marchi.*

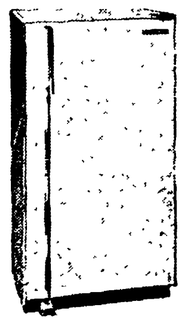
FRIGO RI FERI

TELEFUNKEN

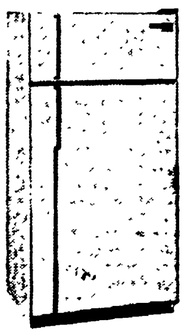
la marca mondiale

SERIE F 46 C SIDERAL
a freddo intenso

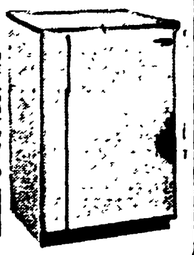
TELEFUNKEN SERIE F 46 C
Da litri 160 - 200 - 245. Superfreezer a bassissima temperatura fino a 12 gradi sotto zero per la conservazione degli alimenti di facile deperibilità.
Da L. 80.900 a L. 123.900
-12°



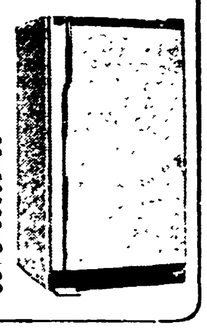
TELEFUNKEN MODELLO COMBI 220
2 porte - 2 celle 2 temperature
Cella "Surgelo" 40 litri, temperatura oltre 20 gradi sotto zero per la conservazione degli alimenti surgelati
Cella frigorifera 180 litri.
L. 149.900
-20°



TELEFUNKEN CONGELATORE
Cella 120 litri, temperatura fino a 24 gradi sotto zero per la conservazione e surgelazione degli alimenti
L. 106.900
-24°



SERIE F 46 VOLLRAUM
tutto spazio



Risolve ogni problema di spazio
Una tecnica di isolamento che consente maggiore capacità con minor ingombro
Da litri 130 170 - 200 - 275.
Da L. 56.900 a L. 129.900

RADIO-TELEVISORI
REGISTRATORI A NASTRO
"MAGNETOPHON"
FONOVALIGIE "MUSIKUS"